

Beth Guvrin

p. M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2024 M. Luca - SBF Jerusalem

Beth Guvrin si trova nella Shephela di Giuda all'incrocio delle strade 38 e 35. Il sito archeologico è attraversato dalla strada 35, Beth Shemesh - Kiryat Gat, che delimita il settore aperto alla visita.

Beth Guvrin è un nome semitico che deriva da *bet gibborim*; significa "casa, città degli (uomini) forti". Nel periodo romano-bizantino era chiamata Eleutheropolis "città libera"¹ e nel periodo crociato Bet Gibelet o Gibellino.

Il mosaico della carta di Madaba riporta il nome della località in modo frammentario. Nel mosaico della chiesa di Santo Stefano a Umm er-Rasas e nelle iscrizioni di Main in Giordania, è chiamata Eleutheropolis che sostituisce l'antico nome di Baitogabrei² e Betabris (GG IV,447) e Betogabri della Tabula Peutingeriana. Questo toponimo con qualche variazione, ritornerà ad essere usato a partire dal periodo arabo.

Beth Guvrin - Eleutheropolis fu fondata nel periodo romano nel centro dell'Idumea alle porte di Maresha distrutta dai Parti nel 40 a.C. In quest'area si incrociavano le antiche vie che conducevano a Hebron, Gerusalemme (Helia Capitolina), Ashkelon, Giaffa e Nicopolis. I Romani costruirono un anfiteatro, interamente conservato, e altre strutture pubbliche tra le quali due acquedotti. A Beth Guvrin mancano le sorgenti d'acqua e perciò si rese necessario il suo approvvigionamento. Il primo acquedotto attingeva l'acqua a Tel Goded distante qualche chilometro a nord, il secondo dalla regione di Hebron, verso oriente.

Beth Guvrin - Eleutheropolis nel periodo bizantino divenne un importante centro cristiano. Nel suo circondario sono state ritrovate rovine di numerose chiese e monasteri. Dopo l'invasione araba la presenza cristiana a Beth Guvrin fu ristabilita nel periodo crociato. Durante il Primo regno latino l'Ordine Ospitaliero di San Giovanni costruì una fortezza e una chiesa.

La storia cristiana di Eleutheropolis-Beth Guvrin

La tradizione cristiana locale narrata da Doroteo vescovo di Gaza, racconta che gli abitanti di Eleutheropolis furono evangelizzati dall'apostolo Simone detto anche Giuda. La stessa fonte riporta altre notizie. Il primo vescovo fu "Gesù, detto il Giusto", uno dei 72 discepoli. Anania, prima di trasferirsi a Damasco dove avrebbe battezzato S. Paolo (At 9,10-19), aveva operato a Eleutheropolis ottenendo numerose conversioni alla fede cristiana. In Rom 16,7 si ricorda Giunia nativa di Eleutheropolis.

Tra i vescovi di Eleutheropolis sappiamo che Macrino partecipò al concilio di Nicea (325), Ezio a quelli di Antiochia (341) e Sardi (347). Gli altri vescovi citati dalle fonti sono Cleofa, Teofilo e Eutichio (un vescovo semi-ariano), Turbo (persecutore del vescovo Lucifero di Cagliari), Bezeno (V sec.), Gregorio e Anastasio (VI sec.).

Nel periodo bizantino ad Eleutheropolis furono fondati due monasteri. Il primo, maschile, ebbe il titolo di s. Tommaso apostolo; il secondo, femminile, fu dedicato a s. Susanna, una

¹ Nel 199 d.C. dopo la battaglia contro i Parti, Settimio Severo attraversò la Palestina e in quell'occasione elevò Eleutheropolis (Beth Guvrin) al grado di *polis*. L'imperatore le conferì anche lo *ius italicum*, un diritto che concedeva privilegi a città di provincia che godevano dello status di *coloniae civium romanorum* e stavano al di fuori dell'Italia. Settimio assegnò ad Eleutheropolis l'amministrazione del vasto territorio esteso tra En-Gedi e il Mar Mediterraneo (J. Murphy-O'Connor, *La Terra Santa* 194-195).

² Tolomeo, *Geografia* 5,15,5; *Itinerarium Antonini Augusti* 199,1.4; 200,2.

diaconessa del luogo, martirizzata nel 363 durante la persecuzione scatenata dall'imperatore Giuliano l'apostata.

Nell'area circondariale di Beth Guvrin- Eleutheropolis sono state ritrovate rovine di tre chiese risalenti al periodo bizantino: una a nord del *wadi*; un'altra sul colle di fronte al parco archeologico e la terza a sud, all'esterno dell'abitato. La chiesa costruita sul colle di fronte al parco archeologico possedeva splendidi mosaici che riproducevano le quattro stagioni. Nel 1948 durante la guerra d'indipendenza israeliana i mosaici furono sfregiati; in seguito, furono trasferiti all'Israel Museum di Gerusalemme. L'altra chiesa, a nord del *wadi* fu scavata e studiata nel 1941-42. La terza chiesa situata all'esterno dell'area abitata porta il nome di Sandahanna.

Nell'anno 638 sessanta cristiani di Gaza rifiutarono di diventare musulmani. Furono condotti a Gerusalemme dove subirono il martirio. I loro corpi furono sepolti a Eleutheropolis nella chiesa della S. Trinità, una chiesa che non è stata finora identificata.

Nell'anno 796 Eleutheropolis fu distrutta e parzialmente ricostruita. Nel frattempo, gli Omayyadi erano suentrati nell'amministrazione del territorio e con loro venne ripristinato l'antico nome semitico di Beth Guvrin.

Tra gli uomini illustri di Eleutheropolis ricordiamo s. Epifanio vescovo di Salamina nativo di Besanduco, un villaggio distante 5 chilometri dalla città.

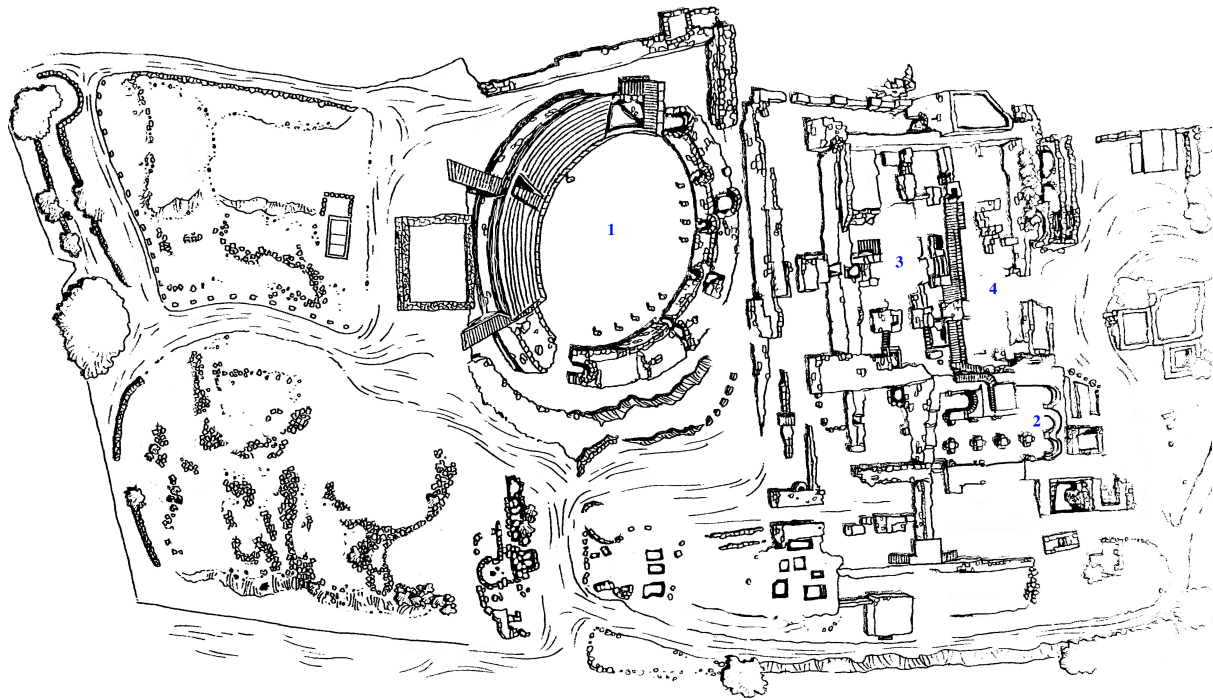
Beth Guvrin ritornò ad essere un centro di interesse a partire dall'anno 1134 quando Folco d'Angiò la conquistò e fortificò costruendo la cittadella-fortezza. Nel 1136-37 la fortezza fu assegnata all'Ordine Ospitaliero. Da fonti letterarie sappiamo che nel periodo 1115-1262 cinque vescovi hanno officiato a Betgebelin. Sono Guglielmo, Romano, Ugo, uno anonimo e Radulfo. Le fonti letterarie del XIII sec. documentano inoltre l'esistenza di una chiesa dedicata a Santa Maria e una dedicata a S. Giorgio. I due edifici non sono stati finora identificati.³

La ricerca archeologica

La ricerca archeologica iniziò nel 1900, con Frederick Jones Bliss e Robert Alexander Stewart Macalister inviati dal Palestine Exploration Fund. La spedizione identificò Maresha. I primi scavi archeologici di Beth Guvrin furono effettuati nel 1921-24 e diretti da Warren J. Moulton. Recentemente furono effettuati altri scavi archeologici diretti da Eliezer Oren (1961-63) e, a partire dal 1972, da Amos Kloner. Tra gli anni 1982-86 fu dissotterrato l'anfiteatro romano; tra gli anni 1992-94 A. Kloner, coadiuvato da Michael Cohen, concluse la stagione con lo scavo della chiesa crociata e della fortezza.

³ Le notizie ecclesiastiche sono tratte da B. Bagatti, "Il cristianesimo" 109-112; P.A. Kaswalder, *Onomastica* 416.

La visita



Beth Guvrin - Eleutheropolis: 1. Anfiteatro romano; 2. Chiesa crociata; 3. Terme romane; 4. Fortezza crociata

L'anfiteatro romano

L'anfiteatro era per i Romani una delle strutture pubbliche nelle quali si svolgevano competizioni sportive e spettacoli. Gli spettacoli comprendevano le lotte tra gladiatori, le *venationes* o spettacoli di caccia con gli animali selvatici, le naumachie (battaglie navali). Gli scavi archeologici non hanno rintracciato il canale che introduceva l'acqua nell'arena, per cui si deduce che le naumachie e gli altri giochi acquatici non furono praticati in questo anfiteatro.

L'arena ha la struttura centrale ellittica a differenza di quella circolare o semicircolare del teatro. L'asse è orientato nord-sud e misura 25 metri; quello perpendicolare è più corto, è orientato est-ovest e misura 20 metri. L'arena è circondata da spalti (*cavea*) che potevano ospitare fino a 3500 spettatori. La *cavea* è completata da sei *vomitatoria* di accesso. L'edificio, costruito con blocchi di pietra calcarea. La parte sottostante alla *cavea* è realizzata con volte a botte collegate tra loro per formare un corridoio (*ambulatorium*) lungo 170 metri. L'*ambulatorium* era riservato agli ambienti di supporto: magazzini, gabbie di animali selvatici e prigioni per custodire i prigionieri da sacrificare negli spettacoli.

L'edificio si trova in un ottimo stato di conservazione ed è aperto alla visita. A. Kloner lo ha trovato interamente sepolto sotto uno strato di terreno alto 2 metri sopra il quale c'erano alcune scuderie con ambienti annessi rimasti in uso fino al 1948.

La fortezza crociata

Nel 1134 Folco d'Angiò conquistò Beth Guvrin e fece costruire la fortezza. Misurava 46x48 metri e disponeva di quattro torri angolari. Beth Guvrin era per i crociati un avamposto strategico fondamentale nella conquista di Ashkelon. Il progetto prevedeva di isolare Ashkelon con la conquista del territorio circostante e difenderlo con una linea di castelli e fortezze. Il progetto ebbe successo solo quando la presa di Gaza, avvenuta nel 1150, chiuse il cerchio. La

successiva conquista di Askhelon, avvenuta nel 1153, comportò il ridimensionamento strategico di Beth Guvrin che perse conseguentemente importanza. L'Ordine di San Giovanni da quel momento si premurò di riqualificare Beth Guvrin assegnandole un nuovo ruolo.⁴

Nel 1187 la fortezza fu conquistata dai musulmani. Nel 1244 i Mamelucchi la distrussero. Nel XVI sec. i musulmani riadattarono la chiesa trasformandola in una piccola moschea, segno che il centro aveva perso importanza. Il declino lento e progressivo condusse all'abbandono e alla rovina degli edifici.

La chiesa della fortezza

Verso la metà del XII secolo gli Ospitalieri costruirono la chiesa all'interno della fortezza. Non sono state trovate iscrizioni dedicatorie e perciò fu chiamata la "Chiesa della fortezza".

La pianta della chiesa assomiglia a quella delle chiese della prima metà del XII sec. ed in particolare con quella della cattedrale di Lod (Lydda) costruita nel 1150. Ci sono molte somiglianze anche con altre chiese edificate in quel periodo: Abu Ghosh, San Giacomo e Santa Maria dei Tedeschi a Gerusalemme.⁵ Lo stile (pilastrini quadriformi, spesse mura e facciata esterna piatta) conferma la somiglianza e l' caratteristica degli edifici costruiti nella prima metà del XII sec.⁶

L'ingresso della chiesa si trova lungo la facciata meridionale dell'edificio. L'edificio a 3 navate (28x12 metri) fu costruito secondo lo stile romanico tipico della Francia utilizzando materiali di costruzione preesistenti risalenti al periodo bizantino. Il pavimento fu realizzato con lastre di pietra calcarea. Verso la fine del periodo crociato il pavimento fu rifatto con lastre di marmo proconnesio⁷ di cui si vedono tracce ai piedi dell'abside.

La particolarità costruttiva si nota nei pilastrini che separano le navate: ciascuno di essi è formato da un pilastro centrale a pianta quadrata e completato con quattro colonne sporgenti di riutilizzo posate ai lati del pilastro stesso. Le colonne sono posate su basi di colonna e si nota come siano state opportunamente adattate. Alcune basi presentano la croce, segno che proveniva da una chiesa bizantina.

Gli architetti crociati di Terra Santa hanno realizzato pilastrini quadriformi (a pianta quadrata, rettangolare o cruciforme) che in alcune chiese sono integrati con colonne sporgenti. Questo modello si ritrova nelle chiese di Beth Guvrin, el-Bira, le chiese di Gerusalemme di S. Maria Latina, di Santa Maria la Grande e di San Salvatore al Getsemani.⁸ I crociati realizzarono anche edifici ecclesiastici con pilastrini quadriformi senza colonne sporgenti, come risulta dalla chiesa di Abu Ghosh e da alcuni edifici di Gerusalemme: la chiesa di Santa Maria dei Tedeschi, quella armena di San Giacomo, quella giacobita di Santa Maria Maddalena, quella dei Santi Arcangeli, e quella di Sant'Agnese.

⁴ J. Folda, *The Art* 130.

⁵ J. Folda, *The Art* 307; 382-383; 249. Per il confronto delle piantine cfr. D. Pringle, *The Churches* Abu Ghosh vol. I 17; Beth Guvrin vol. I 100; Lydda vol. II 14-15; S. Giacomo vol. III 193; S. Maria dei Tedeschi vol. III 229.

⁶ D. Pringle, *The Churches* I 99-100.

⁷ Il proconnesio è il marmo estratto nell'isola omonima situata nel mar di Marmara, tra la Grecia e la Turchia. Fu utilizzato in epoca greca. Nel I secolo d.C. si iniziò ad esportarlo. Questo tipo di marmo fu impiegato nella decorazione di molti edifici della Terra Santa.

⁸ Si veda D. Pringle, *The Churches* I-III.

Dopo la conquista di Beth Guvrin i Mamelucchi⁹ rifecero il pavimento della chiesa, murarono la navata settentrionale per separarla dal resto dell'edificio e la trasformarono in moschea. Nella parete divisoria costruirono il *mihrab*, la nicchia che indica la direzione della Mecca. Durante il periodo ottomano nella parte meridionale e occidentale della chiesa fu costruito un chiostro. Il nuovo pavimento poggiava sulle basi di colonna della navata centrale della chiesa rimasti *in situ*. In questa fase lungo le pareti furono aggiunte panche. Verso la fine del periodo ottomano il cortile antistante fu riqualificato con la creazione di laboratori artigianali per la lavorazione del vetro e del rame e un frantoio per la produzione di olio.¹⁰

Durante lo scavo della chiesa e del cortile interno del castello sono stati trovati alcuni frammenti di scultura decorativa risalenti al periodo crociato. I frammenti hanno caratteristiche simili tra loro ma differiscono per stile, dimensione e qualità. Il confronto con le sculture dello stesso periodo del Regno Latino di Gerusalemme e dell'occidente (Europa) ha confermato che i frammenti appartengono a statue che furono prodotte da scultori francesi originari della Francia centro-orientale e sud-orientale. Il ritrovamento dei reperti di Beth Guvrin indica che nell'Ordine Ospitaliero si stava affermando una nuova sensibilità artistica che si riscontra nella raffinatezza delle decorazioni la quale contrasta con l'austerità dei primi edifici dell'Ordine.

Le caratteristiche architettoniche della chiesa indicano che fu costruita in due fasi. La seconda fase durò dal 1155 al 1165. I lavori terminarono poco tempo dopo l'incoronazione di Amalrico re di Gerusalemme, avvenuta nel febbraio 1163. Nel settembre dello stesso anno Amalrico intraprese la sua prima spedizione militare in Egitto.¹¹ In quel tempo i Mamelucchi compivano frequenti sortite. Almarico, per contrastare la minaccia islamica proveniente da sud e dall'Egitto in particolare, decise di invadere l'Egitto, un obiettivo programmato da tempo soprattutto dall'Ordine Ospitaliero. La conquista dell'Egitto era una priorità dell'Ordine desideroso di sfruttare le ricchezze di quel Paese.

La chiesa di Beth Guvrin era sorta probabilmente come chiesa parrocchiale del sobborgo. Le dimensioni dell'edificio ecclesiastico sembrano però essere sovradimensionate: una chiesa di queste proporzioni appare enorme per un borgo abitato da circa 30 famiglie cristiane. Tuttavia, una nuova ipotesi potrebbe giustificare le dimensioni dell'edificio. La chiesa potrebbe essere stata progettata con la volontà di evangelizzare la popolazione nella prospettiva che gli Ospitalieri, prevedendo di ingrandire l'ospizio di Beth Guvrin, costruirono una chiesa capace di accogliere una popolazione cristiana numerosa. In quel tempo il monastero dedicato a san Giorgio era attivo e l'Ordine concesse a quei monaci alcuni privilegi per evangelizzare la popolazione.¹² Negli anni successivi al 1170 a Beth Guvrin si registra un sensibile incremento del numero di cristiani soprattutto per quelli di confessione greca e siriana.

⁹ I Mamelucchi furono soldati di origine servile a servizio dei califfi abbasidi impiegati nell'amministrazione e nell'esercito. In quel periodo il califfo al-Mu'tasim li fece addestrare all'uso delle armi. Questo impiego venne confermato dalle dinastie successive, Tulunidi e Ikshididi in Egitto e Siria, Ayyubidi e Ottomani. I Mamelucchi più famosi sono quelli che fra il XIII e il XVI secolo si imposero in Egitto e in Siria. Ereditarono il governo dagli Ayyubidi in quanto la loro dinastia si era estinta priva di eredi. Sebbene sconfitti nel 1517 dagli Ottomani, rimasero al loro servizio.

¹⁰ B. Bagatti, *Antichi villaggi* 122-126.

¹¹ M.W. Baldwin, "The Latin States" 550.

¹² R. Ellenblum, *Frankish Rural* 142-143; D. Pringle, *The Churches* I, 101.

Le terme

I resti di un grande stabilimento termale di epoca romana - esteso su oltre 4000 metri quadrati - sono stati scoperti sotto la fortezza nel settore settentrionale. Il bagno romano era composto da vari ambienti tra cui il *calidarium*, il *frigidarium*, il *tepidarium* e gli altri ambienti tipici delle terme. Durante il periodo crociato il bagno fu ristrutturato ad uso dei cavalieri.

Superato il complesso termale si accede a grandi sale a volta con arco a tutto sesto. Esse sono tipiche del periodo romano-bizantino e probabilmente gli ambienti servivano da magazzini utilizzati dai crociati come tali oppure adattati in alloggi.

Escursus: L'evoluzione dell'Ordine Ospitaliero

La concessione dei territori del nord (Galilea) ottenuta in cambio di obblighi militari, la partecipazione alla campagna della Seconda Crociata e soprattutto all'assedio di Ashkelon con l'acquisizione della fortezza di Beth Guvrin hanno rinnovato la vocazione all'Ordine, trasformandolo da Ospitalieri a ordine misto, Ospitalieri e militari.¹³ La partecipazione degli Ospitalieri ai combattimenti militari coinvolse direttamente l'Ordine da quando il gran maestro Raimondo da Podio (1120-21) abbracciò una nuova linea politica.¹⁴ L'Ordine iniziò ad impegnarsi in attività militari fin dal 1120-1130 e l'acquisto di Beth Guvrin, avvenuta nel 1136, segnò la svolta definitiva.

Gli Ospitalieri aderirono al programma ideologico di Bernardo di Chiaravalle che prevedeva di sottoscrivere gli ideali religiosi del cavalierato secondo la prospettiva dei due gladi. La società medievale voleva realizzare l'unità dei cristiani sotto il governo monarchico del papa e dell'imperatore. Nel 1154 come conseguenza dell'assunzione di compiti militari furono concessi all'Ordine gli stessi privilegi religiosi riconosciuti ai Templari e ai Cistercensi.¹⁵ Consapevoli di questo nuovo ruolo, gli Ospitalieri parteciparono alla campagna d'Egitto. Probabilmente aderirono alla spedizione militare non prima dell'autunno del 1167. Lusingati dal successo della campagna svolta nel primo semestre di quell'anno, gli Ospitalieri non solo parteciparono ma assunsero un ruolo di primo piano nel progetto. Nel 1168 l'Ordine inviò 500 cavalieri ai quali furono promessi e assegnati diritti sul territorio egiziano che però non era ancora stato conquistato.¹⁶

A Beth Guvrin c'era il più grande castello Ospitaliero del sud del regno crociato. Dopo la conquista di Ashkelon nel 1153, Beth Guvrin doveva assumere un ruolo centrale nella politica del regno. Beth Guvrin si trovava nelle vicinanze di Ashkelon, il porto di imbarco dei cavalieri destinati alla conquista dell'Egitto; in quel periodo il castello iniziò ad essere un'importante base militare. Lì furono alloggiati i componenti che partecipavano alle spedizioni, coloro che

¹³ Nel XII sec. si registrano diversi interventi militari degli Ospitalieri: nel 1144 partecipano alla Seconda Crociata, nel 1153 alla conquista di Ashkelon, nel 1157 alla difesa di Baniyas sebbene le attività militari siano state previste dai loro statuti solo a partire dal 1182. Dagli atti dei loro capitoli generali risulta che gli Ospitalieri iniziarono a prendere decisioni militari dal 1206 (cfr. J. Riley-Smith, *The Knights* 52-53).

¹⁴ Il beato Raimondo du Puy (Raimondo da Podio) già Governatore d'Acri e Generale al servizio di Goffredo di Buglione, era imparentato con Adhemar di Le Puy, legato papale della Prima Crociata. Nel 1120 eletto Gran Maestro successe al Beato Gerardo. Sviluppò l'Ordine con prospettiva militare. Adottò la croce puntata di Amalfi come simbolo ufficiale dell'Ordine (l'ordine degli Ospitalieri fu fondato dagli Amalfitani nel XI secolo a Gerusalemme, vicino alla chiesa del Santo Sepolcro). A Raimondo si deve anche la divisione dell'Ordine in fratelli religiosi, militari e affiliati (cfr. <http://www.santiebeati.it/dettaglio/94944> il 12 febbraio 2025).

¹⁵ J. Riley-Smith, *The Knights* 376-378; D. Pringle, *The Churches* I, 100.

¹⁶ J. Riley-Smith, *The Knights* 66. 71.

dovevano prestare servizio nell'ospedale e i nuovi arrivati dall'Europa. Va inoltre sottolineato che, a partire dall'anno 1160 secondo i leader dell'Ordine Beth Guvrin non doveva essere solo un grande castello situato al centro di una vasta tenuta, ma doveva rientrare nel progetto che legava Gerusalemme, sede centrale del regno, con i possedimenti che dovevano essere conquistati in Egitto.¹⁷ Durante la reggenza del Gran Maestro Gilbert d'Aissailly (1163-70)¹⁸ la posizione strategica di Beth Guvrin indusse gli Ospitalieri a ingrandire il borgo, fortificarlo con un castello e costruire una chiesa sovradimensionata. Gli Ospitalieri probabilmente hanno tentato di espandere il territorio e rinnovato gli sforzi per sviluppare il borgo. Le prove archeologiche e la datazione basata sull'analisi stilistica dei frammenti permettono di stabilire una connessione tra questi eventi storici con la costruzione e la decorazione della chiesa.

La crescita delle ambizioni politiche dell'Ordine raggiunse il vertice durante la reggenza di Gilbert d'Aissailly che, a sua volta, potrebbe aver influenzato la scelta di promuovere progetti artistici, trascurati fino ad allora. Verso la fine dell'anno 1168, in seguito al fallimento della campagna militare in Egitto¹⁹ e le esose spese sostenute, in parte giustificate dalla costruzione di castelli,²⁰ l'Ordine Ospitaliero si trovò a vivere una crisi amministrativa e finanziaria che si protrasse nel biennio successivo. Queste ragioni consentono di escludere l'ipotesi che negli anni 1168-1172 a Beth Guvrin siano riprese le attività edilizie.²¹ Nel frattempo l'intera regione divenne bersaglio di attacchi sempre più frequenti del Saladino, che nel 1170 attaccò Darum e Gaza uccidendo molti uomini, donne e bambini.²²

La crescita delle ambizioni politiche e il graduale cambiamento del profilo sociale della fraternità sembra abbiano influito sulle norme estetiche assunte dall'ordine. La nuova tendenza iniziò ad imporsi con la morte di Raimondo da Podio (1160). La raffinatezza delle decorazioni che appare nell'arredo della chiesa di Beth Guvrin, e in tempi successivi anche quella delle sculture della cappella del castello di Belvoir e degli affreschi di Abu Ghosh, contrastano però con l'austerità dei progetti dei primi tempi di esistenza dell'Ordine.

Bibliografia

- Avni G.- U. Dahari, et al., (2008) *The Necropolis of Bet Guvrin–Eleutheropolis* (IAA Reports 36), Israel Antiquities Authority, Jerusalem.
- Bagatti B., (1972) "Il cristianesimo ad Eleuteropoli (Beit Gibrin)" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 22, 109-129.
- Bagatti B., (1983) *Antichi villaggi cristiani della Giudea e del Neghev* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 24), FPP, Jerusalem.

¹⁷ R. Ellenblum, *Frankish Rural* 142; J. Riley-Smith, *The Knights* 73.

¹⁸ Gilbert d'Aissailly fu il primo reggente dell'Ordine ad essere stato conosciuto per le sue capacità militari. Era amico del re Amalrico I e del patriarca di Gerusalemme, e uomo instabile, incompetente ed estravagante che appare essere stato debole e isterico nelle avversità. Sopraffatto dalla crisi finanziaria, rassegnò le dimissioni alla fine del 1169 innescando pure una crisi politica e religiosa nell'Ordine (cfr. J. Riley-Smith, *The Knights* 61-62).

¹⁹ L'armata crociata iniziò il ritiro dall'Egitto il 2 gennaio 1169 (cfr. J. Riley-Smith, *The Knights* 72).

²⁰ Nel 1157 l'Ordine decise di assistere Umfredo di Toron per difendere Banias subendo una grave sconfitta con conseguente perdita economica. Nel 1169 l'Ordine Gilbert d'Aissailly per risolvere la crisi finanziaria acquisì altri castelli e progettò l'invasione dell'Egitto (cfr. J. Riley-Smith, *The Knights* 72-73).

²¹ Nel giugno 1170 un violento sisma colpì la Siria che rese improbabile la realizzazione di nuove opere.

²² M.W. Baldwin, "The Latin States" 558.

- Baldwin M.W., (1969) *A History of the Crusades Volume 1: The first hundred years 1*, The University of Wisconsin, Madison; Milwaukee; London.
- Baldwin M.W., (1969) "The Latin States under Baldwin III and Amalric I, 1143–1175" K.M. Setton, et al. (ed.) *A History of the Crusades I. The First Hundred Years* The University of Wisconsin, Madison; Milwaukee; London, 528-561.
- Baramki D.C., (1972) "A Byzantine Church at Mahatt el-Urdi, Beit Jibrin" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 22, 130-152.
- Beit-Arieh Y., (1962) "Caves and Ruins in the Beth Govrin Area" *Israel Exploration Journal* 12, 47-61.
- Ellenblum R., (1998) *Frankish Rural Settlement in the Latin Kingdom of Jerusalem* Cambridge University Press, Cambridge; New York.
- Ellenblum R., (2007) *Crusader Castles and Modern Histories* Cambridge University Press, Cambridge; New York.
- Folda J., (1995) *The Art of the Crusaders in the Holy Land 1098-1187* Cambridge University Press, Cambridge; New York; Melbourne.
- Hamilton B., (1980) *The Latin Church in the Crusader States The Secular Church* London.
- Humphreys R.S., (1998) "Ayyubids, Mamluks, and the Latin East in the Thirteenth Century" *Mamluk Studies Review* 2, 1-17.
- Kaswalder P.A., (2002) *Onomastica Biblica Fonti scritte e ricerca archeologica* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 40), FPP, Jerusalem.
- Kloner A., (1988) "The Roman Amphitheatre at Beth Guvrin Preliminary Report" *Israel Exploration Journal* 38, 15-24.
- Kloner A., (1993) "A Byzantine Church at Maresha (Beit Govrin)" Y. Tsafir (ed.) *Ancient Churches Revealed* IES, Jerusalem, 261-264.
- Kloner A., (1993) "Beth Guvrin" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, Jerusalem, 195-201.
- Kloner A., (2008) "Beth Guvrin" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, Jerusalem, 1606-1609.
- Murphy-O'Connor J., (2008) *La Terra Santa Guida storico-archeologica*
- Nicolle D. - C. Hook, (2001) *Knight Hospitaller 1100-1306* (Warrior 33), Osprey Publishing, Oxford.
- Nicolle D. - A. McBride, (1993) *The Mamluks 1250-1517* (Men at Arms Series 259), Osprey Publishing, London.
- Pechuro A.- A. Kloner, et al., (2011) "Sculptural Fragments of the Furniture from the Crusader Church at Beth Guvrin" *Levant* 43, 51-77.
- Petry C.F., (1998) *Cambridge History of Egypt 1: Islamic Egypt, 640-1517* Cambridge University Press, Cambridge; New York.
- Pringle D., (1993) *The Churches of the Crusader Kingdom of Jerusalem Volume I: A-K (excluding Acre and Jerusalem)* Cambridge University Press, Cambridge.
- Pringle D., (1998) *The Churches of the Crusader Kingdom of Jerusalem Volume II: L-Z (excluding Tyre)* Cambridge University Press, Cambridge.
- Pringle D., (2007) *The Churches of the Crusader Kingdom of Jerusalem Volume III: The City of Jerusalem* Cambridge University Press, Cambridge; New York.

- Riley-Smith J., (1967) *The Knights of St. John in Jerusalem and Cyprus c. 1050-1310 A History of the Order of the Hospital of St. John of Jerusalem* Palgrave Macmillan, New York.
- Riley-Smith J., (1999) *The Oxford History of the Crusades* Oxford University Press, Oxford; New York.
- Runciman S., (1951) *A History of the Crusades The Kingdom of Jerusalem* Cambridge University Press, Cambridge; New York.
- Spijkerman A., (1972) "The Coins of Eleutheropolis Iudaeae" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 22, 369-384.